

## *La giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*

### *Conversazione con gli studenti di un liceo romano*

*Maria Teresa Covatta*

#### *1. Il ddl 923 e il progetto "Educare alle relazioni"*

Nella seduta del 22 novembre u.s., con 157 voti favorevoli e nessun voto contrario, il Senato ha approvato definitivamente il ddl n. 923 contenente disposizioni per *il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica*<sup>1</sup>. L'art. 6 del disegno di legge, oltre a prevedere l'adozione di apposite linee guida nazionali *"al fine di orientare una formazione adeguata e omogenea degli operatori che a diverso titolo entrano in contatto con le donne vittime di violenza"*, interviene anche sui programmi formativi della Scuola Superiore della Magistratura che, nel definire le linee programmatiche proposte annualmente dal CSM e dal Ministro della giustizia, adotterà *"iniziative formative specifiche in materia di contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica"*.

Una giornata particolare, quella del 22 novembre u.s., perché nel corso della mattinata il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, con la partecipazione della ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Eugenia Roccella e del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, ha illustrato il progetto *"Educare alle relazioni"* che fa parte di un più ampio intervento del **Governo** per la prevenzione della violenza di genere e la cultura del rispetto. Il progetto è rivolto alle scuole e ai giovani e si articola in un duplice intervento: il primo punta sull'educazione civica e si svolgerà durante le ore di lezione nelle scuole elementari, medie e superiori al fine di *"fare entrare la cultura del rispetto in tutte le aule e in tutti gli insegnamenti, dalla matematica all'italiano, all'inglese, per promuovere un cambiamento nella mentalità"*; il secondo si svolgerà in orario

---

<sup>1</sup> [senato.it](http://senato.it) - Senato della Repubblica [senato.it](http://senato.it) - Assemblea - Comunicato di seduta

extracurricolare solo nelle scuole superiori di secondo grado e prevede la creazione di gruppi di discussione composti dagli stessi studenti, i quali esploreranno le tematiche legate al rispetto reciproco e saranno edotti delle conseguenze legali derivanti da comportamenti inappropriati ; i docenti saranno moderatori e le riunioni avranno una durata di trenta ore complessive.

Riferendosi al recente femminicidio della giovane Giulia Cecchettin, il ministro Valditara ha aggiunto: *"Ritengo inaccettabile che la donna debba subire quotidianamente vessazioni, umiliazioni e violenze sino ad arrivare ai tragici fatti di questi giorni. Mi è venuta l'idea di creare nelle scuole dei gruppi di discussione per confrontarsi. La scuola si occupa del fenomeno culturale del maschilismo ancora imperante nella nostra società che si manifesta in tante situazioni della nostra vita"*.

Un linguaggio nuovo delle istituzioni, una maggiore consapevolezza maturata solo di recente, a fronte della crescente gravità del fenomeno della violenza contro le donne che ha visto nell'anno in corso ben 106 donne uccise, di cui 87 in ambito familiare e affettivo.

Una nuova consapevolezza che si coglie anche nelle parole della ministra Roccella : "Il patriarcato esiste eccome, ma i protagonisti del cambiamento devono essere gli uomini mentre alle donne dobbiamo dare gli strumenti per riconoscere le violenze e difendersi"... "la violenza è il sintomo della incapacità di accettare la libertà della donna, gli uomini devono diventare protagonisti del cambiamento".

È un approdo che è un primo forte riconoscimento della giustezza degli obiettivi che hanno guidato le tante battaglie delle donne negli ultimi decenni e che oggi, forse più di ieri, richiedono partecipazione e coraggio nel proseguire la strada a suo tempo intrapresa pur tra ostacoli e chiusure del sistema sociale e politico.

I programmi di formazione previsti per tutti gli operatori della giustizia si muovono in questa direzione e vanno implementati. E' un'esigenza che si pone anche per la magistratura, fatta oggetto di recente di aspre critiche per alcuni provvedimenti in materia di violenza contro le donne, pur dovendosi dare atto che corsi specifici sono regolarmente organizzati a livello di Formazione decentrata presso gli Uffici giudiziari e a livello nazionale dalla SSM , impegnata proprio nei giorni 22-25 novembre 2023, in coincidenza della Giornata internazionale per la eliminazione della violenza contro le donne, in un articolato programma formativo *per verificare la disciplina contenuta nel*

*Codice rosso ad oltre due anni dalla sua entrata in vigore, interrogarsi sull'efficacia del sistema di protezione contro la violenza e aprire un confronto ed una riflessione sulla necessità di un lavoro sinergico tra tutti gli operatori.<sup>2</sup>*

### ***1.1. Una lezione in un liceo romano***

Le nuove aperture culturali e gli strumenti diversificati di intervento per contrastare ed eliminare la violenza sulle donne mi hanno rafforzato nella convinzione che violenza e disparità di genere sono fenomeni tra loro strettamente connessi ed hanno una connotazione prevalentemente culturale: sì che l'azione di contrasto, che pure deve svolgersi in vari campi, a partire da quello normativo e giudiziario, deve essere portata innanzitutto nelle scuole, poiché agire sull'educazione è il passo essenziale affinché le politiche di genere possano trovare attuazione concreta.

Forte di questa convinzione, in passato ho sempre dato il mio contributo per far conoscere i principi di eguaglianza e le politiche di parità nelle scuole, attraverso il contatto diretto con i ragazzi.

Nei paragrafi che seguono propongo in sintesi una lezione tenuta il 25 novembre dello scorso anno ai ragazzi di un liceo romano, su invito della dirigente scolastica e di alcune insegnanti. Dopo un quadro riassuntivo delle politiche di contrasto e di genere, nazionali ed internazionali, riporto nella seconda parte le domande che gli studenti avevano annotato.

Un'esperienza davvero coinvolgente che mi ha arricchito anche sul piano professionale, perché mi ha consentito di verificare la disponibilità dei giovani alla riflessione sui modelli culturali alla base dei tanti fatti di violenza contro le donne che ancora oggi si registrano nella società, ad ogni livello sociale.

## ***2. La diffusione del fenomeno della violenza sulle donne***

Il problema della violenza contro le donne esiste ovunque. Nessun Paese è esente anche se la violenza è declinata in forme diverse e in proporzioni differenti.

Questo per eliminare l'illusione che ci siano Paesi più "civilizzati" in cui il gap di genere è superato e con esso la violenza di genere.

---

<sup>2</sup> <https://www.scuolamagistratura.it>

Dal femminicidio alla violenza sessuale, singola e di gruppo , dallo stupro di guerra alla violenza domestica, dallo *stalking* al cosiddetto *revenge porn*, dalle forme sempre più diffuse di Cyber violenza fino alla violenza psicologica, dai matrimoni forzati e alle lesioni personali permanenti, quali le pratiche di infibulazione, fino alla violenza economica rappresentata da salari più bassi a parità di prestazioni lavorative: la disparità di genere e la violenza di genere esistono ovunque, anche se in forme diverse e con diverse percentuali.

Alcune di queste forme di violenza contro le donne, quali il femminicidio, ci sono più note perché negli ultimi anni il fenomeno è stato evidenziato da studi, norme di legge e dai media che finalmente hanno “preso in carico” il problema, anche perché segnalato da accadimenti sconvolgenti per l’opinione pubblica.

Altre ci restano più distanti perché proprie di mondi per noi vicini geograficamente ( pensiamo ad esempio al continente africano) ma di fatto lontanissimi e di cui sappiamo, a livello di massa, poco o nulla.

Altre ancora, come gli stupri di guerra sono stati solo sfiorati dall’opinione pubblica quando la guerra è diventata realmente “vicina” con l’invasione dell’Ucraina, anche se nel mondo i conflitti sono tantissimi, molti di più di quanto sarebbe lecito immaginarsi: e in tutti i conflitti lo stupro è un’arma di guerra forse più potente e più utilizzata di tante altre.

Quanto alla violenza domestica, finalmente se ne parla e i dati registrati durante la segregazione per il Covid hanno gettato una luce ancor più sinistra sul fenomeno, sia per sua potenza deflagratoria sia per la sua diffusione.

Infine, quanto alla Cyber violenza è ormai chiaro che dovremo farci i conti sempre di più in futuro, poiché strettamente connessa all’informatizzazione della vita di tutti noi. Purtroppo, più i Paesi sono informatizzati più il fenomeno è diffuso. Non è un caso che la Svezia, il cui livello di informatizzazione è altissimo, si pone ai primi posti di questa graduatoria negativa, forse anche perché la raccolta di dati sul fenomeno in altri Paesi, tra cui il nostro, è scarsa e poco certificata.

### ***2.1 Il carattere globale del fenomeno***

Non va sottovalutato il valore delle organizzazioni internazionali e del loro agire: in Italia la dimensione internazionale dei problemi ( dal clima ai

diritti, ad esempio) è stata per anni trascurata e solo ora, da qualche decennio, inizia finalmente a porsi con chiarezza all'attenzione di tutti. Comincia a farsi strada, finalmente, l'idea che certe problematiche sono globali, non solo nel senso che interessano tutti ma anche nel senso che non potranno essere risolte se non con l'apporto di tutti.

Il *“Nessuno si salva da solo”* oppure il *“nessuno deve essere lasciato indietro”* dell'Agenda 2030 non sono solo slogan ma rappresentano la presa di coscienza che anche noi cittadini dobbiamo acquisire.

In questo contesto risalta, quindi, il valore aggregante delle Organizzazioni internazionali, Onu in testa, e degli strumenti utilizzati dalla comunità internazionale (Risoluzioni, Direttive, conferenze internazionali da cui scaturiscono trattati internazionali, meeting internazionali quali ad esempio i G20 tematici, ma anche i progetti sul clima) i quali, anche se con i tempi lunghi che li caratterizzano, hanno portato delle rivoluzioni epocali perché hanno iniziato ad influenzare, anche se con posizioni diverse, l'azione dei governi e anche il modo di pensare delle persone.

I tempi lunghi e le caratteristiche proprie delle modalità di azione della comunità internazionale, che agisce sulla base di un consenso collettivo non sempre facile da ottenere (si pensi agli esiti desolanti del meeting G20 2022 del Cairo sul clima) non devono farci scoraggiare.

La strada per le tutele dei diritti non solo è sempre in salita ma è anche una strada in cui talora si avanza e talora si regredisce. Per prenderne coscienza basti pensare a quello che è successo in Afghanistan o in Iran, per citare situazioni ora all'attenzione di tutti, ma anche a quello che succede in Myanmar (l'ex Birmania), dove il golpe militare ha di fatto cancellato i diritti delle donne al lavoro e alla partecipazione alla vita pubblica; o nello Yemen o in Nigeria, solo per citare alcuni dei Paesi afflitti da dittature, guerre ultra decennali o dal fenomeno ormai endemico della tratta di esseri umani; o anche, infine, a quello che è successo da noi durante la pandemia.

### ***3. Violenza contro le donne e politiche di genere***

Non può attuarsi una reale lotta alla violenza contro le donne senza che siano adottate e poste in essere effettive ed efficaci politiche di genere.

La violenza di genere ha radici culturali e sociali che non potranno essere rimosse se continuano a sussistere discriminazioni basate sul genere. Senza una cultura di genere che comprenda tutti gli aspetti della società e che educi e formi in questo senso tutte le componenti della società, a partire

dai ragazzi e dagli uomini, la violenza contro le donne non potrà essere sconfitta. In questo senso va letto il goal n. 5 dell'Agenda 2030, nonché i vari Gender Action Plan Europei (promossi ogni 5 anni, fin dal 2010) che legano i due obiettivi come indissolubili.

Fatta questa premessa, chiediamoci perché la data del 25 novembre per la giornata internazionale per la eliminazione della violenza sulle donne?

La data della ricorrenza fu scelta dall'ONU allorché nel 1999 l'Assemblea Generale approvò la Dichiarazione per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il 25 novembre 1960, infatti, nella Repubblica Dominicana, durante la dittatura del generale Trujillo, tre donne, le sorelle Mirabal, mogli di dissidenti politici, furono fermate, condotte in luogo nascosto, violentate e poi barbaramente uccise.

Non che eventi del genere fossero nuovi alle cronache del tempo così come di oggi. Il valore simbolico però era forte perché la repressione in atto contro i dissidenti politici di ogni tempo comporta, quando la dissidente è donna, una forma particolare di violenza che si aggiunge al solito carnet di percosse, torture ecc. e cioè la violenza sessuale.

Accadeva allora e accade ancora adesso.

Il colore rosso e le scarpe rosse, simbolo della ricorrenza, sono state mutuate da una installazione di un'artista messicana Elina Chauvet (l'installazione si chiama appunto *Zapatos Rojos*) realizzata nel 2009 e ispirata all'omicidio della sorella dell'artista uccisa barbaramente dal marito.

La risoluzione ONU 54/134 del 17.12.99 contenente *la Dichiarazione per l'eliminazione della violenza contro le donne* ha affermato, per la prima volta in modo chiaro, un principio che oggi ci potrebbe apparire scontato ma che non lo era affatto: la violenza contro le donne costituisce violazione dei diritti umani.

Riconoscendo il diritto delle donne all'integrità del loro corpo, inclusa la loro mente, contro ogni abuso, da chiunque provenga – e quindi anche il marito, lo Stato, la religione, il costume sociale e le tradizioni- la Dichiarazione fa un'affermazione rivoluzionaria e raccoglie l'eredità di tutte le Conferenze internazionali promosse e gestite dall'ONU nel decennio che va dal 1976 al 1985, quello che è stato chiamato il "Decennio ONU delle Donne", e che ha prodotto conseguenze importantissime a livello internazionale nei decenni successivi: in particolare, senza citarle tutte, la Conferenza di Pechino del 1994, l'attuazione della CEDAW (

Convention on Elimination of all forms of the Discrimination Against Women) entrata in vigore nel 1981 anche se adottata nel 1979, che ha previsto la creazione del Comitato CEDAW, un organismo permanente che si riunisce a livello mondiale ogni due anni a New York per monitorare lo stato di avanzamento dei diritti delle donne e il livello di attuazione da parte degli Stati degli obblighi internazionali assunti in questo campo, la creazione di un'Agenzia ONU dedicata "UNWOMEN" nel 2010, ma soprattutto, la Convenzione di Istanbul.

#### ***4. La convenzione di Istanbul : una pietra miliare***

L'iniziativa parte dal Consiglio dei ministri dell'UE e sfocia nell'adozione di un Trattato che può senz'altro definirsi una pietra miliare nella tutela dei diritti delle donne.

È stato aperto alla sottoscrizione degli Stati l'11 marzo del 2011 ed è stato firmato dalla quasi totalità degli Stati Membri della UE (tra cui l'Italia che lo ha ratificato nel 2014) e dalla stessa UE. Solo la Turchia, che era stata la prima a sottoscriverlo nel 2012 e che era stata un grande motore per la mobilitazione alla firma, ha revocato la sua adesione dal 1 luglio 2021 per evidenti pressioni di politica interna da parte dei conservatori e dell'ala religiosa più oltranzista.

La nuova Convenzione lanciata dalla Turchia (Convenzione sui diritti della famiglia) si commenta da sola, come se la tutela delle donne e dei minori maltrattati o lesi in ambito familiare fosse in antitesi con la tutela della famiglia.

Proprio questa marcia indietro segnala quanto il Trattato sia innovativo e, come è stato giustamente detto, rivoluzionario.

Si basa sul presupposto, che è il preambolo della Convenzione, per cui la violenza di genere, profondamente radicata nelle diseguali relazioni di potere tra uomini e donne nella società, è diffusa ovunque e va combattuta ed eliminata. Si riferisce anche alla violenza insita negli stereotipi di genere e alle pratiche dannose che fanno passare l'idea che le donne siano inferiori agli uomini, in violazione del principio di uguaglianza dei generi affermato da moltissime Costituzioni e che rischia di rimanere un'astrazione.

Rileva che tutte queste disuguaglianze sono aggravate dalle discriminazioni ulteriori quali razza, disabilità, orientamento sessuale, religione, posizione economica. Per questo gli Stati sottoscrittori devono adoperarsi per

rimuovere queste forme di discriminazione e di violenza anche con azioni positive concrete.

Insomma , il Trattato contiene importanti affermazioni cogenti per gli Stati sottoscrittori ( i quali hanno l'obbligo giuridico- e non la facoltà di uniformarsi alle sue disposizioni) che possiamo ben definire senza precedenti.

La definizione di violenza domestica nasce da qui.

Così l'obbligo di prevedere rifugi centri antiviolenza , linee telefoniche gratuite operative 24 ore su 24 ( il nostro telefono rosa ad esempio), strutture attrezzate per consulenza psicologica e assistenza medica per le vittime.

Così l'invito agli Stati a garantire una adeguata educazione all'uguaglianza di genere, alla sessualità consapevole, alle relazioni sane (quindi contro quelle malate che caratterizzano lo stalking, i maltrattamenti in famiglia e il femminicidio) e infine ad incidere sulla cultura dei propri cittadini, così affermando che la discriminazione e la violenza di genere sono fenomeni culturali e non strutturali

Dalla concreta applicazione di questa Convenzione sono nati altresì una serie di strumenti di enorme efficacia sotto il profilo( importantissimo e sempre trascurato) del monitoraggio dei risultati raggiunti dagli Stati . Penso ad esempio ai vari Report Internazionali che, sotto i vari profili esaminati, stilano delle vere e proprie classifiche degli Stati, dai più virtuosi ai meno adempienti, ad esempio sotto il profilo delle percentuali di occupazione, della parità salariale e della indipendenza economica delle donne, valore fondamentale per il raggiungimento di una reale parità di genere, della partecipazione delle donne alla vita politica, del libero accesso alle carriere e anche della possibilità per le donne di raggiungere posizioni di leadership in parità per qualità e quantità rispetto agli uomini.

#### ***4.1. In Italia: il cd Codice Rosso***

Anche la legge n.69/2019, più nota come Codice Rosso, può ritenersi figlia della Convenzione di Istanbul.

Ciò nel senso che, oltre a prevedere nuove fattispecie di reato nonché misure cautelari e di prevenzione, afferma un principio importante: i reati che esso contempla hanno bisogno di una tutela specifica , immediata e attivamente esplicita a fronte della lesione dei diritti umani fondamentali quali quelli dell'integrità fisica e psicologica delle donne , in particolare quindi della

violenza di genere, con tutte le sue ricadute nei confronti di minori, anche quando perpetrati in ambito familiare o comunque in un contesto apparentemente “amico” .

Il nome di Codice Rosso, che evoca la gravità di un fatto e la necessità di reagire con urgenza, rinvia ad un percorso simile a quello sanitario del Pronto Soccorso, e pertanto esemplifica questo principio.

Quanto all’urgenza si segnala, innanzitutto, che la procedura standard per lo svolgimento di indagini viene notevolmente abbreviata.

La notizia di reato – denuncia o intervento della polizia giudiziaria- deve essere immediatamente riportata al PM, persino oralmente quando occorre; la vittima deve essere sentita dal PM o dalla polizia giudiziaria delegata “obbligatoriamente” entro 3 gg dalla iscrizione della notizia di reato.

Potranno essere applicate misure cautelari (la cui urgenza è in re ipsa) o misure di prevenzione. Possono essere applicate con maggiore incidenza gli obblighi di divieto di avvicinarsi alla casa familiare o comunque ai luoghi frequentati dalla vittima; possono essere a tal fine attivate procedure di controllo tramite l’applicazione del braccialetto elettronico ecc.

Quanto alla gravità si segnala, tra le altre, che oltre ad aumentare la pena per reati tipici già esistenti (per stalking , violenza sessuale, maltrattamenti in famiglia) o a prevedere nuove aggravanti (ad esempio l’omicidio aggravato dalle relazioni personali), sono state introdotte altre tipologie di reato che stigmatizzano condotte di per sé meritevoli di una considerazione autonoma: così la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso degli interessati/coinvolti/rappresentati (revenge porn); il delitto di deformazione dell’aspetto mediante lesioni permanenti (sfregio); il delitto di costrizione o induzione al matrimonio; il reato di violazione del divieto di allontanamento dalla casa familiare o di avvicinamento ad essa. Infine, la sospensione della pena è connessa a percorsi di recupero.

##### ***5. Spunti di riflessione offerti dalle domande degli studenti***

Perché si è parlato di Pandemia delle disuguaglianze ?

Perché la violenza di genere è aumentata durante il lockdown?

Perché nei confronti delle donne si usano, anche nel linguaggio “normale”, definizioni insultanti che sono sempre riferite alla loro sessualità? E a proporre questa domanda è stata una ragazza!

Perché la violenza esercitata sui social si appunta spesso sul corpo delle donne, troppo grasse, troppo magre ,troppo brutte o persino troppo belle da non poter ispirare altro che certi comportamenti da parte dell'altro sesso? Domanda proposta da una ragazza.

Infine, le domande degli studenti si sono concentrate soprattutto sul Codice Rosso e sulle problematiche della violenza sessuale. In particolare, sulla tematica del consenso nel rapporto: quand'è che, nel rapporto sentimentale così come nel rapporto sessuale, si può/si deve ritenere che il consenso inizialmente prestato venga meno, specialmente quando entrambe le parti in causa hanno perso in parte la loro lucidità per l'effetto di alcool o di stupefacenti?

Alle domande ho cercato di dare risposte semplici ma articolate, in modo da lasciare traccia del mio argomentare.

L'attenzione con cui la lezione è stata seguita, non per mio merito ma ritengo per l'importanza che i giovani hanno assegnato al tema trattato, insieme al contenuto delle domande esprimono a mio avviso consapevolezza dei problemi e interesse a cercare di superarli.

Insomma, la voglia di provare a cambiare il mondo, che poi è il mestiere dei giovani.